

17 ottobre 2012

Wassily Kandinsky dalla Russia all'Europa

Kandinsky, padre dell'astrattismo, in mostra a Palazzo Blu di Pisa in una chiave inedita. Circa cinquanta opere provenienti dal Museo di Stato di San Pietroburgo, Istituzioni Pubbliche russe, dal Centre Pompidou di Parigi e da collezioni private, realizzate durante il primo ventennio del '900.

Sul finire del secolo scorso, dopo gli studi di legge, la vita del pittore sarebbe cambiata per sempre e con sé l'arte del novecento che avrebbe trovato in lui il fondatore dell'astrattismo. La rassegna offre riferimenti preziosi, per ripercorrere l'evoluzione del pittore nel ventennio compreso tra il 1901 ed il 1921, anno in cui fu costretto a lasciare definitivamente la Russia per accettare l'incarico da Walter Gropius di dividere l'insegnamento al Bauhaus con Paul Klee. L'elemento originale della mostra, come anticipato anche dalla curatrice russa, Eugenia Petrova, è soprattutto lo sforzo di presentare agli occhi del pubblico non solo le opere del periodo preso in esame, ma anche e soprattutto il contesto culturale e la tradizione russa che lo circondano. Andando a scavare fino alle origini della sua produzione artistica, per mettere in evidenza influenze e fascinazioni del pittore attraverso i suoi interessi e le sue passioni. La fotografia che rimane impressa nella sua memoria degli strani oggetti e suppellettili trovati nelle izbe istoriate (abitazioni locali) di una Siberia contaminata da religiosità e sciamanesimo, si fissa sui colori fino a perdersi dentro.

Gli usi ed i costumi delle popolazioni locali, da lui analizzati durante gli studi di legge ed il mondo contadino russo con il quale entra in contatto durante i suoi viaggi, popolato di fiabe e storie meravigliose, costituiscono così il riferimento antropologico delle opere esposte a Palazzo Blu. Se fino ad oggi la realtà teorica di questo patrimonio, da cui Kandinsky attinge per realizzare i suoi dipinti, era ben nota anche in Italia, con la rassegna in corso a Pisa questo passaggio di influenze è comprensibile attraverso veri e propri oggetti che aiutano la comprensione delle sue opere. Fondamentale, per ben interpretare la sua figura come ponte di collegamento tra l'avanguardia russa e quella europea, sono poi i dipinti di amici e membri delle correnti (russa e tedesca) di inizio '900 con i quali era entrato in contatto. Sono infatti presenti, oltre ai manufatti dell'arte popolare russa anche alcune opere di Gabriel Muntz, Alexej Jawlensky, Marianne Werefkin e Arnold Schönberg. La musica di quest'ultimo negli anni intorno al 1911 sarà per lui la rivelazione di quell'armonia dissonante proposta poi dal Cavaliere azzurro.

Già l'ascolto di Wagner, aveva fatto presagire in Kandinsky la possibilità di un'arte, così come per la musica, staccata dal reale. E' febbrile, nei primi anni del secolo scorso, l'attività dell'artista che attraverso dipinti, acquarelli, disegni e xilografie, in parte presenti nella mostra, costruisce l'alfabeto di una nuova corrente artistica che rivoluzionerà la tradizione pittorica del novecento, l'astrattismo. Singolari anche i quattro dipinti su vetro del 1918, opere che appaiono come folcloriche e che fanno pensare ad un ritorno alla realtà, indietreggiando fino alle origini con gli studi sulle culture popolari tanto russe che tedesche di inizio attività. Le opere esposte descrivono questo itinerario che parte dall'arte antica, ritornandovi dopo alcuni anni fino ad approdare definitivamente al puro astrattismo.

La mostra è aperta fino al 3 febbraio 2013, a Palazzo Blu di Pisa.

www.mostrakandinsky.it

17 ottobre 2012

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **economista**